

Giovedì 4 luglio 1996

IL CONGRESSO DI RIMINI



■ RIMINI. Si è avviato il «disgelo» tra la Cgil e il governo dell'Ulivo? Ad ascoltare l'applauso cordiale che accoglie l'improvvisa apparizione del presidente del consiglio, Romano Prodi, sul podio del congresso di Rimini sembra di sì. L'arrivo di Prodi all'asse della Cgil è stato ieri mattina un vero «fuori programma», una sorpresa per la quasi totalità dei delegati che erano rimasti al messaggio del giorno precedente nel quale il presidente del consiglio giustificava la sua assenza dal congresso con impegni precedenti. Gli impegni restano. «Sono venuto a portare un breve saluto - dice Prodi - perché sono in transito per Bruxelles dove dovrò formulare il nostro saluto per la fine della presidenza italiana del semestre europeo. Ma oggi la strada più breve per Bruxelles passa per Rimini». Cosa ha fatto cambiare opinione a Prodi? La durezza della polemica presente nella relazione di Cofferati? «Aver potuto pensare - commenta nel pomeriggio con i giornalisti il leader della Cisl, Sergio D'Antoni - di non venire a un appuntamento importante come il congresso di un grande sindacato è stata una sottovalutazione. Ricordiamoci che Clinton va al congresso della Cio».

«Non chiedo sconti» Prodi nel suo intervento non chiede, come dice egli stesso, né fa «sconti». Ribadisce con forza l'autonomia del governo, come Cofferati aveva fatto per il sindacato. «Vi assicuro - afferma - che non c'è stato un momento in cui ho condiviso le affermazioni di chi scriveva che questo è il governo del sindacato. Voi rappresentate gli interessi dei lavoratori, io quelli generali del paese». «Prodi sbaglia - commenta il segretario della Fiom, Claudio Sabatini - perché l'interesse generale può essere definito solo attraverso il processo di concertazione quando tutti i soggetti presenti assumono concordemente gli stessi obiettivi».

E infatti il presidente del consiglio aveva ribadito che il rapporto con le parti sociali, attraverso il metodo della concertazione, costituisce «uno stile di governo». «Sono il campo due modi di concepire il capitalismo - dice Prodi - quello che affida interamente al mercato il suo funzionamento, e quello che attraverso la concertazione cerca di condizionarlo».

La concertazione, uno stile
Si comprende che, per il presidente del consiglio, il confronto con le parti sociali resta essenziale a quello che egli chiama l'obiettivo ambizioso del suo governo, cioè «cambiare l'Italia». Fa riferimento al ruolo che l'Italia potrebbe occupare nello scenario internazionale, e in particolare nel bacino del Mediterraneo, se dovesse procedere con sicurezza nell'opera di risanamento. Ma tale risanamento è possibile, dice il presidente del consiglio, se ci sarà una manovra dagli «effetti duraturi». E «le minori spese hanno effetti più duraturi che non le maggiori entrate». Questa osservazione

Fossa insiste: «Flessibilità salariale per rilanciare il Sud»

Ricorso alla «flessibilità normativa salariale» per il rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno con l'invito alla Cgil - «ad un forte cambiamento di rotta» sulla questione; auspicio che il governo apporti «aggiustamenti» alla manovra economica «puntando alla sanità, alla previdenza ed al pubblico impiego»; nuovo accordo invitato al Governatore della Banca d'Italia a ridurre il tasso di sconto «perché l'attesa può costare molto cara alle nostre imprese e portarci fuori dalla competitività». Sono stati questi i punti salienti dell'intervento del presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, all'assemblea annuale dell'Assindustria di Bari. «Nessun conflitto con Cofferati» sulla flessibilità, ha aggiunto Fossa, che ha chiesto «un forte cambiamento di rotta al leader della Cgil per favorire la nascita di nuove imprese nel Mezzogiorno». Se non c'è l'accordo Fossa si siederà al tavolo con gli altri sindacati, anche se sa che Cisl e Uil non fanno accordi senza la Cgil.

«Cari Compagni» il libro su Lama va a ruba al Palafiera

«Cari compagni», il testamento politico e morale di Luciano Lama a cura di Pasquale Cascella e con la prefazione di Walter Veltroni è il libro più venduto al congresso Cgil. E quanto risulta da una indagine nello stand dell'Ediesse, la casa editrice della Cgil che ha pubblicato il libro. Al secondo posto «Nord-sud», il saggio di Luis Anderson e Bruno Trentin, con prefazione di Alain Touraine. Ben piazzati anche «L'ozio creativo», del sociologo Domenico De Masi, «Storia dei sindacati nella società italiana», di Carlo Vallauro, «Il lavoro di domani» di Giuseppe Lanzavecchia. Vanno bene, inoltre i libri-dibattito su argomenti di attualità politica e sociale come «Welfare: dallo Stato alla comunità», di Sergio Cofferati, Stefano Patriarca, Stefano Rodotà e Bruno Trentin.

Prodi «apre» alla Cgil

«Pronto a discutere, ma il 2,5% resta fermo»

Il presidente del consiglio, Romano Prodi, «a sorpresa» al congresso Cgil. Sottolinea la necessità del confronto e del dialogo, e della concertazione come «stile di governo». L'obiettivo comune, dice Prodi, è «cambiare l'Italia». Ma ribadisce le linee fondamentali della politica economica del governo. Ribadisce inoltre che la rideterminazione del tasso di inflazione '97 al 2,5% non rimette in discussione gli incrementi salariali. Oggi l'intervento di Walter Veltroni.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PIERO DI SIENA

apre la parte dell'intervento di Prodi che ribadisce punto per punto l'impianto della politica del governo e risponde, sia pur indirettamente, alle valutazioni critiche di Cofferati. Il segretario della Cgil aveva osservato che la manovra ipotizzata dal documento di programmazione economico-finanziaria era per due terzi composta da tagli. E Prodi replica che questo ha effetti duraturi sul bilancio dello Stato. Cofferati si era detto stupefatto che la lotta all'evasione fiscale si era come persa sullo sfondo delle proposte del governo. Il presidente del consiglio replica che «non si possono mettere in cifre, in una manovra, i risultati della lotta all'evasione, perché sarebbe disonesto». Unica importante concessione alle proposte avanzate dal segretario della Cgil è l'affermazione che sarebbe intenzione del governo destinare parte delle risorse provenienti dalle privatizzazioni alla lotta contro la dis-

occupazione, invece che al risanamento del bilancio. Il tasso che Prodi piglia per avviare a risoluzione il contrasto con la Cgil è quello su cui esponenti del governo insistono da alcuni giorni. Ma questa volta il presidente del consiglio lo fa con più decisione. Si tratta dell'affermazione che l'esecutivo non avallerà in alcun modo che la rideterminazione del tasso di inflazione programmato al 2,5% per il 1997 debba determinare una modifica dei patti già definiti tra Confindustria e sindacati in materia di parametri di riferimento rispetto ai quali definire il livello delle retribuzioni. Applausi dal congresso Prodi termina il suo intervento. Saluta prima D'Antoni e Larizza e poi Cofferati. L'applauso della platea è appena più caloroso di quello che lo aveva accolto. Il presidente del consiglio, accompagnato da

Cofferati e Epifani, scende dalla presidenza per guadagnare l'uscita, ma poi si ferma e ascolta con una grande concentrazione la replica di ringraziamento di Antonio Lettieri che presiede il congresso. E annuisce con forza quando Lettieri dice, riferendosi ai contratti, che i patti vanno rispettati. Poi risale verso il podio e abbraccia il presidente di turno del congresso. E allora l'applauso diventa più forte. Pace fatta, dunque, tra governo e Cgil? C'è tra i delegati un apprezzamento per l'atto fatto dal presidente del consiglio ma l'impressione che sul merito il confronto è tutto da costruire. Che il clima potesse volgere al sereno lo si era compreso sin dal mattino dopo il messaggio del ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, prodigo di riconoscimenti sul ruolo svolto dal sindacato per il risanamento e nella lotta contro l'inflazione. Ciampi, inoltre, faceva riferimento al contenimento di prezzi e tariffe che, come è noto, sta molto a cuore alla Cgil. E, tuttavia, che i problemi con il governo restano aperti lo testimonia il commento polemico del ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, alla relazione di Cofferati, soprattutto per i riferimenti in essa contenuti alla lotta all'evasione fiscale. Oggi è la volta di Walter Veltroni. Toccherà al vicepresidente del consiglio continuare il dialogo tra l'esecutivo e il maggiore sindacato italiano.

Il ministro Treu alla Camera: «A luglio le misure per il lavoro»

Il governo ritiene di poter presentare entro la fine di luglio un pacchetto di misure per il lavoro e l'occupazione. Si tratta di indicazioni ancora da verificare che dovranno scaturire in gran parte dal confronto con le parti sociali. Lo ha ribadito il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, nel corso della audizione alla commissione Lavoro della Camera. Treu ha ricordato che sono quattro i «tavoletti» ai quali il governo siederà con imprenditori e sindacati e riguardano la formazione e la ricerca, le infrastrutture, il mercato del lavoro e i patti territoriali. Per il ministro la prima necessità è quella di investire nelle risorse umane: scuola e formazione professionale innanzi tutto, con l'obiettivo di contenere efficacemente la disoccupazione giovanile. Sulla riduzione del costo del lavoro, Treu ha allo studio con il ministro delle Finanze, una riduzione, intorno al 5%, del contributo sanitario. Per la riduzione dell'orario di lavoro per il ministro si possono «scoraggiare» gli orari lunghi o «favorire gli orari flessibili ed il part-time». Quanto alla flessibilità per Treu va «aumentata» ma contemporaneamente «governata». Agevolazioni fiscali e «controlli rigorosi» sono stati ribaditi anche per il cosiddetto «no profit». Treu ha ricordato che è stato presentato al Senato un ddl sul decentramento del mercato del lavoro che contiene aperture «controllate» ai privati e ha annunciato che il governo presenterà un disegno di legge sul contributo previdenziale del 10% che conterrà novità per chi ha già un lavoro o una cassa autonoma.



In particolare sia la ripartizione di risorse aggiuntive destinate alle aree depresse, sia la riprogrammazione di ingenti risorse comunitarie la cui utilizzazione rischia di essere impedita da intralci e ritardi. È in corso una verifica con tutte le amministrazioni interessate, centrali e periferiche, delle effettive possibilità di spesa al fine di avanzare proposte di utilizzazione che, per la loro qualità, siano le più idonee a creare concretamente sviluppo ed occupazione. Sono certo, anche per le passate esperienze, che non mancherà a questo impegno del governo il decisivo apporto dei lavoratori e della vostra organizzazione. Con questo spirito e con la prospettiva di intensificare il dialogo tra governo e parti sociali vi rinnovo l'augurio di buon lavoro. [Carlo Azeglio Ciampi]

Cofferati: adesso la cosa importante è iniziare a trattare



Il segretario Sergio Cofferati. A sinistra il presidente del Consiglio Romano Prodi. In basso Ciampi

■ RIMINI. Sorride, Sergio Cofferati. E apprezza. Presente con il solo ministro del Lavoro nella giornata di apertura, il governo si è appena presentato al congresso della Cgil con il suo presidente, Romano Prodi. Non commenta, però. «Ho apprezzato il suo discorso di attenzione e rispetto per il sindacato e per la Cgil - dice - ed ho anche apprezzato la sua disponibilità al confronto». Poi aggiunge: «Adesso però bisogna affrontare il merito e, per quel che ci riguarda, concludere il congresso con una proposta precisa. La manovra è condivisibile negli obiettivi ma non è accettabile il metodo per realizzarli». Niente di più.

Perché, insomma, se il governo di sconti non ne chiede, è certo che la maggiore confederazione sindacale italiana sconti non è intenzionata a farne. E anche perché, aldilà della forma, nel merito non è che Prodi abbia detto molto dalla tribuna grigio-arancio di Rimini. Poi per le risposte di merito c'è comunque tempo. Nella serata di oggi Cofferati interverrà per le conclusioni. Sarà quella l'occasione per parlare, dopo aver ascoltato anche il numero due di palazzo Chigi, Walter Veltroni, il cui discorso è previsto per la tarda mattinata. E quella di stasera sarà anche l'occasione per ritornare sui temi più squisitamente sindacali - quello dell'unità su tutti - e per rispondere a Pietro Larizza e Sergio D'Antoni, i leader di Uil e Cisl che ieri sono intervenuti nel dibattito. Tanto che ai cronisti promette: «non vi mancherà il lavoro».

Confronto possibile

Di certo però, il leader della Cgil, sull'esecutivo non dovrebbe alzare il tiro. Anche se nel merito non farà concessioni, all'orizzonte non sembrano esserci scontri. Tanto che, poco prima dell'arrivo del presidente del consiglio, ieri mattina ha anche chiarito la portata delle affermazioni di martedì. Dopo la lettura della relazione aveva affermato, in caso di scelta del governo di non modificare le proprie posizioni, il dovere della Cgil di «confermare il proprio dissenso con tutte le naturali conseguenze». Eventualità di sciopero compresa. «Non siamo allo scontro tra governo e sindacati - ha precisato ieri -. In questo momento l'importante è trattare». Se poi non ci sarà intesa, ciascuno per la sua strada. Esplicitandolo con lealtà. Ma i rischi di sciopero? Il sindacato - spiega Cofferati - ha una gamma molto ampia di iniziative possibili, noi non abbiamo paventato questo rischio di sciopero. Penso che questo governo abbia in sé le condizioni e la voglia di confrontarsi apertamente e lealmente con il sindacato per cercare soluzioni di comune accordo e di comune interesse». Certo, se poi l'accordo non fosse possibile, «è naturale e giusto che il governo prenda, e a quel punto il sindacato esplicherà apertamente il suo dissenso con le iniziative di cui è capace». Comunque sia, spiega il numero uno di corso Italia, la Cgil intende discutere prima con Cisl e Uil che fare. «Noi - ribadisce - non abbiamo mai fatto scelte importanti da soli».

Insomma, se Prodi, come ha affermato dalla tribuna, sarà davvero disponibile al confronto, non ha ragione di preoccuparsi più di tanto. Altrimenti? «Se pensa di fare da solo - sottolinea il leader Cgil - è giusto che si preoccupi». «Noi però non intendiamo esercitare alcun diritto di veto, sarebbe fuori luogo, improprio».

Risposta a Berlusconi

Una battuta, Sergio Cofferati la dedica poi a Silvio Berlusconi. Nei commenti delle forze politiche alla relazione, mette in guardia, ci «possono essere strumentalizzazioni». Il riferimento è chiaro. Il leader del Polo, parlando della manovra economica del governo, martedì gli aveva dato ragione. «Berlusconi - risponde - dica come e perché ho ragione e come lui intende risolvere i problemi sui quali condivide la mia analisi o le mie soluzioni. D'altronde ha dato ragione anche a Mario Monti che indica soluzioni in contraddizione con quelle che ho indicato». Appunto.

□ A.F.

